

**Percorsi di ricerca
per la scuola**

SCOPRILMUSEO

III  **MUSEO DIOCESANO
TRIDENTINO**

**Anno scolastico
2016-2017**

Gentili docenti,
è indubbio che stiamo vivendo tempi difficili. Il disorientamento è grande. Ogni giorno i media ci parlano di morte, violenza, guerra, terrorismo. Riportano episodi di intolleranza nei confronti dell'altro (lo straniero, chi professa un'altra religione, il diversamente abile, le donne ...). Raccontano di giovani che guardano sfiduciati al domani. E cresce la paura.

Di fronte a tutto questo non si può stare alla finestra. Anche un museo deve fare la sua parte. Cercando di cogliere i bisogni sociali e culturali della propria comunità, favorendo la costruzione di una società più coesa e responsabile, lavorando per sostenere l'integrazione, aggredendo "la povertà educativa" con la cultura così da "illuminare il futuro", per usare una felice espressione della recente campagna lanciata da Save the Children.

Illuminare il futuro dei nostri studenti, perché divengano cittadini del mondo, è un obiettivo che ci sentiamo di condividere con la scuola, alla quale da più di vent'anni ci rivolgiamo nella convinzione che l'attività educativa sia funzione essenziale e irrinunciabile di un museo.

Anche quest'anno vi proponiamo numerose attività che puntano a favorire un approccio esperienziale, consapevole e interdisciplinare al patrimonio che custodiamo purché torni a essere incubatore di creatività e di innovazione

sociale. I beni culturali materiali e immateriali sono il fulcro dell'identità e della memoria storica di un territorio, di una comunità. Al contempo costituiscono un terreno di 'scambio', un luogo di incontro, una formidabile risorsa per riconoscersi, confrontarsi, aprirsi al dialogo e alla tolleranza. In una parola, per crescere!

Le attività condotte a diretto contatto con le opere; la documentazione predisposta a corredo delle proposte; la consulenza offerta dal nostro staff, consentono a studenti e docenti di approfondire la storia locale, acquisire le procedure e le metodologie dell'indagine storica, artistica e archeologica, avvicinarsi in modo critico all'opera d'arte - e nello specifico all'opera d'arte sacra - utilizzando differenti chiavi di lettura. Parecchie proposte invitano gli studenti a riflettere su temi che toccano la vita di ciascuno di loro: la città in cui vivono e quella in cui vorrebbero vivere; la possibilità di trovare luoghi e occasioni di incontro con l'altro da sé, a partire dal semplice gesto di condividere il cibo; i conflitti, passati e presenti, e la catena di dolore che inevitabilmente innescano; il difficile rapporto che la nostra società ha instaurato con la morte, oggi percepita come "un'anomalia impensabile" (Jean Baudrillard); la crisi identitaria e culturale che sta indebolendo l'idea di un'Europa unita; la possibilità che una società civile deve offrire a chi ha sbagliato di recuperare la propria dignità per riprendere in mano la vita e

ricominciare.

Infine, ma non da ultimo, obiettivo trasversale delle attività programmate è la comprensione del ruolo e delle funzioni del museo nella società contemporanea, un'istituzione che, sempre più, intende proporsi come luogo di socializzazione, di esperienze condivise e partecipate.

Domenica Primerano

Direttrice del Museo Diocesano Tridentino

Indice

- p. 4 Le proposte per il nuovo anno scolastico
- p. 6 I nostri obiettivi
- p. 8 Come e quando prenotare

- p. 10 Nuove proposte 2016-2017
- p. 16 La basilica paleocristiana di San Vigilio
- p. 18 La Cattedrale di San Vigilio
- p. 20 Il concilio di Trento
- p. 24 Scopri il museo
- p. 26 Noi e l'altro
- p. 30 Trento, storie di strade
- p. 32 Laboratori creativi
- p. 36 Percorsi collegati a Natale e Pasqua
- p. 40 Prospetto sinottico dei percorsi

Le proposte per il nuovo anno scolastico



Percorsi di ricerca

Organizzati intorno a singoli beni o a più manufatti artistici che costituiscono un insieme omogeneo, permettono agli studenti di sperimentare i processi di analisi e di interpretazione delle fonti, testuali e iconografiche. Rientrano in quest'area anche i percorsi legati alle mostre temporanee.



Percorsi animati

Condotti da educatori/attori, consentono di vivere un'esperienza emozionale e sensoriale capace di stimolare la fantasia dei più piccoli. I percorsi si svolgono in collaborazione con Estro teatro scuola di teatro e cinema.



Laboratori creativi

Preceduti dalla lettura guidata di alcune opere esposte in museo, puntano a promuovere un approccio stimolante e creativo all'arte tramite la sperimentazione semplificata di alcune tecniche artistiche. Rientrano in quest'area anche i laboratori tematici afferenti il Natale e la Pasqua.



Percorsi in città

Svolti lungo le vie di Trento, intendono stimolare uno sguardo attento e consapevole sull'ambiente urbano, sviluppando al contempo tematiche suggerite anche dalle opere esposte in museo.

In coerenza con le linee pedagogiche e metodologiche dei Piani di studio provinciali e nazionali, tutte le attività sono finalizzate a promuovere un apprendimento attivo, esplorativo, collaborativo e riflessivo, sviluppando contestualmente abilità e competenze trasversali alle varie aree disciplinari, spendibili anche in contesti extra scolastici. Poiché l'analisi di un'opera d'arte implica l'utilizzo di più chiavi di lettura, tutte le proposte hanno un taglio interdisciplinare e prevedono il coinvolgimento di diverse aree di apprendimento (arte e immagine, italiano, storia, geografia, religione cattolica, educazione alla cittadinanza).

Nella brochure le attività sono sinteticamente presentate per nuclei tematici, così da fornire ai docenti utili spunti per la programmazione di unità di apprendimento. Per una visione di insieme delle iniziative, riferite ai relativi destinatari, si rimanda al prospetto sinottico finale. Sul nostro sito internet (www.museodiocesanoiridrentino.it) è possibile scaricare il pdf di Scoprimuseo 2016-2017 e acquisire informazioni più approfondite sulle singole proposte e i relativi obiettivi.

Ricordiamo che l'esperienza in museo rappresenta un'occasione formativa che completa - ma non sostituisce - l'attività svolta in classe. Per un'efficace azione educativa è auspicabile che i percorsi siano preceduti da un lavoro preparatorio e seguiti dalla rielaborazione in classe dei temi affrontati: solo così la visita in museo sarà vissuta dagli studenti come un'opportunità che arricchisce e integra il lavoro svolto a scuola.

Il nostro staff è disponibile per fornire informazioni più dettagliate sulle attività e sulle collezioni del museo, per offrire la propria consulenza, attivare progetti in partenariato, accogliere proposte, suggerimenti, critiche. Vi invitiamo pertanto a contattarci via mail (didattica@museodiocesanoiridrentino.it) o telefonicamente (0461 234419). Poter dialogare costantemente con voi ci aiuterà a crescere!!!

Lo staff dei Servizi Educativi

Responsabile Area scuola

Chiara Leveggi

Responsabile Area pubblico adulto

Lorenza Liandru

Segreteria didattica

Sara Meneghini

I nostri obiettivi

Le attività proposte dal museo si allineano alle indicazioni dei Piani di studio provinciali e nazionali. Prevedono obiettivi formativi comuni e obiettivi differenziati, calibrati per ciascuna fascia scolastica.

Obiettivi comuni

- Sviluppare la capacità di ascoltare, comprendere e comunicare;
- Imparare a lavorare e cooperare con gli altri;
- Comprendere il significato delle regole e rispettarle;
- Favorire il lavoro di gruppo mediante l'accettazione delle differenze generando nei partecipanti un desiderio di scambio e una predisposizione a conoscere e collaborare;
- Sostenere la diversità come arricchimento reciproco;
- Contribuire alla formazione civica dei futuri cittadini;
- Potenziare la consapevolezza dell'importanza dei beni culturali e della loro tutela;
- Ritrovare nel patrimonio culturale radici storiche e spirituali appartenenti alla totalità del genere umano;
- Avvicinare gli studenti all'istituzione museale, facendo cogliere le peculiarità di un museo d'arte sacra;
- Acquisire strumenti per un approccio all'opera d'arte che utilizzi più chiavi di lettura;
- Conoscere ed utilizzare termini specifici dei linguaggi disciplinari;
- Sperimentare diverse tecniche artistiche per creare opere personali.

Obiettivi specifici

I Scuola dell'infanzia

- Interagire e comunicare attraverso il linguaggio verbale e non verbale;
- Descrivere con un linguaggio appropriato;
- Rispondere allo schema investigativo “chi, che cosa, come, quando, perché”;
- Formulare ipotesi per risolvere un problema;
- Collocare nel tempo fatti ed esperienze vissute.

P Scuola primaria I e II classe

- Sviluppare la curiosità e l'attitudine ad osservare attentamente e a riflettere;
- Leggere e comprendere testi di diverso tipo;
- Rispondere allo schema investigativo “chi, che cosa, come, quando, perché”;
- Osservare e confrontare oggetti e persone di oggi con quelli del passato;
- Comprendere e interpretare immagini e messaggi visivi e audiovisivi.

P Scuola primaria III - IV - V classe

- Interagire e comunicare verbalmente in contesti di diversa natura;
- Rispondere allo schema investigativo “chi, che cosa, come, quando, perché”;
- Avanzare ipotesi e verificarne il risultato;
- Distinguere e confrontare diversi tipi di fonte;

- Saper leggere e analizzare i documenti visivi e le testimonianze del patrimonio artistico-culturale;
- Orientarsi e muoversi nello spazio mediante l'ausilio di piante.

Scuola secondaria di I grado

- M** • Interagire nelle diverse situazioni comunicative in maniera critica e consapevole;
- Individuare fonti utili alla ricerca storica e saperle utilizzare;
- Saper leggere e interpretare i documenti visivi e le testimonianze del patrimonio artistico-culturale;
- Comprendere e ricavare informazioni dall'ascolto e dalla visione di brevi testi multimediali;
- Individuare il procedimento e la soluzione di problemi, utilizzando varie strategie;
- Acquisire il metodo della ricerca storiografica.

Scuola secondaria di II grado

- S** • Acquisire padronanza linguistica per attivare un'efficace comunicazione interpersonale;
- Comprendere le procedure della ricerca storica fondata sull'utilizzo di fonti plurime e saperle praticare in contesti guidati;
- Comprendere le interrelazioni tra eventi storici di portata più ampia e la scala locale;
- Conoscere gli elementi costitutivi e l'evoluzione storica della produzione artistica;
- Compiere un processo di apprendimento autonomo, sapendo impostare e risolvere problemi con approcci diversi;
- Potenziare le proprie conoscenze disciplinari e multidisciplinari.

Come e quando prenotare

L'attività didattica avrà inizio il lunedì 12 settembre 2016 e si concluderà venerdì 9 giugno 2017

Orari

I percorsi si effettuano presso la sede museale (piazza Duomo, 18 – Trento) dal lunedì al sabato, dalle 9.15 alle 12.30 e dalle 14.00 alle 17.00. Le attività, a seconda del percorso prescelto, hanno una durata compresa fra le due e le tre ore.

Modalità di prenotazione

Le prenotazioni si effettuano a partire dal 5 settembre contattando telefonicamente i Servizi educativi allo 0461 234419 il lunedì, mercoledì e giovedì (10.30 - 12.30; 14.30 - 15.30); il martedì e il venerdì dalle 10.30 alle 12.30. Telefonando in giorni e/o orari diversi da quelli indicati non sarà garantito il servizio. Non si accettano prenotazioni effettuate esclusivamente via mail o tramite fax. La segreteria didattica non è operativa in concomitanza con i periodi di sospensione delle attività scolastiche previsti dal calendario provinciale.

Per confermare la prenotazione è necessario compilare un modulo online reperibile sul sito internet del museo ([www.museodiocesanotridentino.it/Servizi educativi/Moduli partecipazione](http://www.museodiocesanotridentino.it/Servizi_educativi/Moduli_partecipazione)). Il modulo di conferma online va compilato entro 15 giorni dalla prenotazione telefonica. Si prega di specificare se la scuola richiede fattura, fornendo in tal caso le necessarie coordinate fiscali; l'eventuale richiesta di fatturazione elettronica va esplicitata e corredata dei dati necessari all'emissione.

Disdetta prenotazione

Nell'impossibilità di partecipare al percorso prenotato, si dovrà disdire l'incontro inviando il relativo modulo reperibile sul sito del museo ([www.museodiocesanotridentino.it/Servizi educativi/Moduli partecipazione](http://www.museodiocesanotridentino.it/Servizi_educativi/Moduli_partecipazione)) per mail (prenotazioni@museodiocesanotridentino.it) o fax (0461 260133). Qualora la disdetta non venisse comunicata, con un preavviso di almeno 48 ore, il museo riterrà valida la prenotazione e addebiterà al docente referente il costo dell'incontro, anche se non effettuato.

Costo

Ingresso al museo gratuito per studenti e tre accompagnatori.

Tariffa per servizio didattico:

€ 2,50 ad alunno

€ 4,00 per i soli laboratori creativi

Prendi 3, paghi 2

Prenotando più di due attività, la terza sarà gratuita! La promozione non include i laboratori e va confermata compilando l'apposito modulo reperibile sul sito del museo ([www.museodiocesanotridentino.it/Servizi educativi/Moduli partecipazione](http://www.museodiocesanotridentino.it/Servizi_educativi/Moduli_partecipazione)).

E per la pausa pranzo ...

L'Ostello della Gioventù "Giovane Europa", ubicato in Via Torre Vanga 9 (accanto alla stazione ferroviaria e degli autobus e vicinissimo al centro storico e a piazza Duomo) offre alle scolaresche la possibilità di usufruire della sala ristorante per il consumo del pranzo al sacco ad un costo contenuto. La prenotazione va effettuata per fax (0461 222517) o mail (trento@gayaproject.it). Le classi con presenza di ragazzi diversamente abili hanno la precedenza.

Appuntamenti riservati ai docenti

Nel corso dell'anno verranno organizzati incontri formativi tematici, anche afferenti le iniziative espositive attivate dal museo. Su richiesta del docente, verrà rilasciato un attestato di partecipazione.

I docenti iscritti alla nostra Newsletter saranno avvisati con ampio anticipo degli appuntamenti in programma. Per rimanere costantemente informati, si consiglia l'iscrizione alla Newsletter accedendo direttamente dal sito internet del museo (www.museodiocesanotridentino.it).



Un museo in musica

Il museo nasconde una grande orchestra silenziosa: cembali, liuti, viole, flauti, trombe compaiono in parecchie opere esposte. Un ricco repertorio dipinto, tessuto, miniato, inciso, scolpito, tutto da scoprire con l'aiuto di uno stravagante Mastro liutaio, che porta sempre con sé una grossa borsa piena di sorprese ...

Come: servendosi di semplici indovinelli e filastrocche, Mastro liutaio condurrà i bambini alla scoperta degli strumenti musicali nascosti nelle opere del museo. Dalla sua borsa magica estrarrà i suoni che i personaggi musicanti raffigurati nei quadri, nelle sculture, negli arazzi producono silenziosamente. Un laboratorio esperienziale arricchirà il percorso permettendo ai bambini di realizzare semplici strumenti musicali da suonare insieme per sperimentare sonorità e ritmi diversi, non convenzionali. Un'improvvisazione vocale e strumentale di gruppo, finalizzata ad esplorare il mondo dei suoni, concluderà l'esperienza.





... e la mia casa è Piazza Grande

Quanti nomi ha avuto nel corso dei secoli la piazza più importante di Trento? Come si è trasformata e quali funzioni ha svolto in passato? Come potrebbe essere la piazza di una città a misura di bambino e quali attività potrebbe ospitare? Facciamolo dire a loro!

Come: l'osservazione di antichi dipinti e vecchie immagini fotografiche precederà l'uscita su Piazza Duomo. Qui i bambini saranno invitati a individuare analogie e differenze tra la piazza di ieri e quella di oggi. Con l'aiuto di un breve racconto, verranno stimolati a riflettere sull'importanza della piazza quale luogo di aggregazione e di incontro tra persone che abitano in una stessa città, o che la visitano. Un laboratorio creativo permetterà ai bambini di dare forma alle loro idee, inventando la piazza che vorrebbero.



Il drago e il cavaliere. Gli 'attributi' dei santi

Raffigurato spesso come un cavaliere con armatura e lancia intento a sconfiggere un drago, San Giorgio è uno dei santi più venerati e amati della cristianità. Ma non è certamente l'unico ad avere una storia interessante e ad essere associato ad 'attributi' al contempo curiosi e significativi! Il Museo Diocesano Tridentino ospita molte immagini di santi: per apprezzarle a pieno è necessario però disporre di precisi codici interpretativi. In modo ludico e interattivo, il percorso si propone di fornire strumenti utili per conoscere e riconoscere i santi.

Come: attraverso racconti, giochi, indizi, i partecipanti verranno introdotti alla scoperta di un ricco repertorio iconografico. Mostri diabolici e serpenti, argani e ruote dentate, ma anche colorati canestri di rose e preziose corone sono alcuni degli 'attributi' che consentono di riconoscere il santo raffigurato in un'opera. Per ogni santo individuato, verrà redatta una sorta di 'carta d'identità' che ne ricorderà la storia, ne evidenzierà oggetti o simboli collegati, eventuali protezioni, festività.



Dallo stemma al brand

Perché decifrare gli stemmi è importante nell'ambito di una ricerca storica o storica artistica? L'araldica è una disciplina per eruditi o ha qualcosa da dire anche alle giovani generazioni? Esiste un collegamento tra araldica e brand identity, così importante per le strategie di marketing? Lo scopriremo in un percorso tematico finalizzato a cogliere possibili analogie fra due ambiti apparentemente lontani e culturalmente diversi.

Come: prendendo spunto da esempi più o meno noti di brand, gli studenti saranno guidati in un percorso a ritroso finalizzato ad individuare la connessione tra gli elementi grafici e simbolici dei marchi presi in esame e l'araldica. In questo modo i ragazzi saranno stimolati ad approfondire gli aspetti essenziali di questa antica disciplina. L'analisi di alcuni stemmi presenti nelle opere esposte in museo e in cattedrale permetterà di comprendere la loro importanza per datare un manufatto, individuarne la committenza o il motivo della sua realizzazione, ricostruire vicende storiche ... Il percorso si concluderà con una riflessione sulle capacità percettive del pubblico di ieri e di oggi.



Il carcere, un mondo a parte

 28 novembre 2016 / 27 marzo 2017

Diminutivi (domandina, bilancetta, quartino, scopino, saletta), parole desuete (scrivano, mercede, peculio) o introvabili sui dizionari (spesino, portavitto), termini scientifici crudi (trattamento) o espressioni curiose (ora d'aria) fanno parte del lessico utilizzato in carcere, quasi a sottolineare che quello è un mondo a parte, separato e lontano dalla vita normale. Un mondo dove alla pena della reclusione si aggiungono condizioni di vita difficili, rigide regole da seguire, un trascorrere lento del tempo senza alcuna attività da svolgere. Un mondo dove troppo spesso i diritti umani vengono ignorati. Per avvicinare il pubblico a questa particolare realtà, il museo ha organizzato una mostra con incisioni, immagini fotografiche e video che la raccontano. Finalità della proposta rivolta alla scuola è quella di aprire una riflessione su giustizia, vendetta e perdono.

Come: il percorso prenderà avvio dall'analisi delle acqueforti di Giovanni Battista Piranesi (1720-1778), tratte dal ciclo "Le carceri di invenzione". Le immagini oniriche, inquietanti, dominate da un forte senso di solitudine e silenzio, che lo stesso Piranesi definì "capricciose invenzioni", verranno poste a confronto con fotografie che ritraggono locali vuoti di carceri dismesse. Locali dove è rimasta traccia (scritte, manifesti o foto strappate) della presenza dei reclusi. In alcune sequenze video saranno gli stessi carcerati a offrire una loro intensa testimonianza. Il percorso si concluderà con la lettura di alcuni brani del libro 'Fine pena ora', del magistrato Elvio Fassone, nel quale si racconta una storia vera: la corrispondenza durata ventisei anni tra un ergastolano e il suo giudice.



L'Europa in museo

L'attuale crisi attraversata dall'Europa non è solo di natura economico-politica. L'Europa viene messa in discussione da una crisi culturale e identitaria, come evidenziano il riaffiorare di nazionalismi e l'euroscetticismo. Ma c'è mai stata un'identità europea? Una storia europea? Sicuramente c'è stata un'identità plurale e una storia basata su comunanze culturali e religiose. Il percorso cercherà di affrontare questi temi attraverso l'analisi di alcune opere esposte in museo, 'messaggere' di storie che parlano a vari livelli dell'Europa.

Come: accompagnati dall'educatore museale, i ragazzi potranno scoprire le tracce della storia d'Europa nascosta nelle opere della collezione permanente, individuando le diverse componenti dell'arte europea presenti nel territorio trentino. Dal Medioevo delle Cattedrali al raffinato Gotico Internazionale, dal Rinascimento ai viaggi degli artisti da nord a sud (e viceversa), conosceranno peculiarità locali e matrici comuni del patrimonio culturale europeo.



La città dei morti

Dentro e insieme alla città di Trento vive un mondo parallelo: è la città dei morti, fatta di monumenti, tombe, targhe e luoghi un tempo dedicati al ricordo di chi ci ha preceduto. Il percorso intende far emergere le tracce di questo passato per scoprire simboli, allegorie e curiosità collegati al tema, ma intende soprattutto far riflettere i giovani sul difficile rapporto con la morte che caratterizza la società contemporanea. Una società per la quale, come afferma Jean Baudrillard, "non è normale essere morti... Essere morti è un'anomalia impensabile".

Come: partendo dalle tavole epitaffio che i principi vescovi Giovanni Hinderbach e Udalrico di Liechtenstein commissionarono a corredo del proprio monumento sepolcrale, si cercherà di individuare il messaggio che tramite questi 'testamenti visivi' essi vollero trasmettere ai posteri. La grande tavola commissionata dal canonico Girolamo Roccabruna offrirà l'occasione per parlare della 'vanitas', ovvero delle nature morte con elementi simbolici allusivi al tema della caducità della vita che ritroviamo soprattutto nel Seicento. Il percorso proseguirà con un rapido sopralluogo in città alla ricerca di luoghi e opere collegati al tema del ricordo di chi ci ha lasciato. L'attività si concluderà con una riflessione sulla negazione della morte che caratterizza la nostra società.



I Lodron. Storia di una famiglia e della sua chiesa

La sezione staccata di Villa Lagarina conserva un nucleo di opere d'arte e suppellettili ecclesiastiche di notevole interesse, riferibili alla raffinata committenza della nobile famiglia Lodron, che dal 1561 al 1804 conservò il diritto di patronato sulla Pieve di Santa Maria Assunta. L'analisi di alcune opere esposte fornirà l'occasione per ripercorre la storia di questa nobile famiglia, che giocò un importante ruolo non solo in ambito regionale, ma anche a livello europeo.

Come: l'analisi dei ritratti di alcuni componenti della nobile casata consentirà di presentare agli studenti la famiglia Lodron e, al contempo, di prendere in esame un genere iconografico molto diffuso in passato fra le famiglie aristocratiche. L'attività proseguirà con una caccia al tesoro che prenderà avvio aprendo i curiosi cassetti dall'imponente armadio archivio un tempo utilizzato per contenere la documentazione relativa alla pieve. Gli indizi contenuti nei cassetti guideranno i ragazzi alla scoperta di alcune opere esposte. Il percorso si concluderà con un sopralluogo alla chiesa di Santa Maria Assunta, simbolo della potenza politica e religiosa dei conti Lodron, capolavoro dell'arte barocca trentina e testimone del loro raffinato mecenatismo.

(Il percorso si svolgerà nella sede succursale di Villa Lagarina, ubicata in Palazzo Libera, nella sola giornata di mercoledì, dalle 10.00 alle 12.00; dalle 14.00 alle 16.00.)



La basilica paleocristiana di San Vigilio



San Vigilio tra storia e leggenda

La vita e l'apostolato di San Vigilio, terzo vescovo e patrono di Trento, sono stati narrati dalla Passio Sancti Vigilii, un testo risalente all'VIII secolo, ampiamente utilizzato dagli artisti per modellare la sua iconografia, antica e moderna. Come tutte le Passio, anche quella di Vigilio intreccia storia e leggenda; ne narra il martirio, che sarebbe avvenuto nel 400 in Val Rendena ad opera dei pagani, episodio che non trova riscontro in documenti coevi, determinanti per ricostruire la verità storica dei fatti. Il percorso cercherà di delineare la figura di Vigilio mettendo a confronto fonti letterarie e iconografiche.

Come: partendo dall'analisi di alcuni documenti relativi alle origini del cristianesimo in Trentino, si individueranno le coordinate storiche dell'azione evangelizzatrice di Vigilio. Il confronto tra fonti coeve ai fatti e fonti posteriori consentirà di comprendere su quali basi si fissò la leggenda del martirio di Vigilio. L'analisi di alcune opere esposte in museo (dal prezioso ciclo di ricami boemi, a opere pittoriche, scultoree e di oreficeria) consentirà di verificare la pressoché totale adesione dell'iconografia vigiliana al racconto leggendario diffuso dalla Passio Sancti Vigilii.



La basilica di San Vigilio, da edificio cimiteriale a cattedrale cittadina

Di fronte ai resti dell'antica basilica vigilianica sono molte le domande che sorgono: quando e perché fu edificata? Come si rapportava alla Porta Veronensis? Qual era la funzione di questo importante luogo di culto, eretto al di fuori della cinta muraria? Qual era invece il ruolo dell'ecclesia? La creazione di questi due poli religiosi ebbe qualche ripercussione sulla Tridentum romana? Il percorso cercherà di rispondere a questi interrogativi, anche alla luce di quanto emerso dallo scavo archeologico condotto nel sottosuolo della chiesa di Santa Maria Maggiore.

Come: per comprendere meglio l'ubicazione extra moenia della basilica paleocristiana, la classe visiterà anzitutto la Porta Veronensis. Ci si trasferirà quindi in aula didattica dove si effettuerà un'esercitazione grafica finalizzata ad individuare le modifiche impresse in epoca paleocristiana alla struttura viaria della città con la creazione dell'ecclesia e della basilica cimiteriale. Sarà quindi effettuato un sopralluogo all'antica basilica dove, tramite l'interrogazione guidata dei reperti, si ricostruirà la genesi dell'edificio, sviluppatosi attorno alla sepoltura del patrono di Trento. Per comprenderne meglio le fasi costruttive, si procederà all'osservazione critica delle ricostruzioni virtuali dell'antico monumento. Verranno infine individuati i punti di contatto con il cantiere dell'ecclesia, evidenti soprattutto nella produzione lapidea e musiva.

L'accesso alla basilica paleocristiana potrà subire modifiche in base alle esigenze liturgiche.



A scuola di epigrafia

La basilica cimiteriale di San Vigilio fu eretta attorno alla sepoltura dei martiri d'Anania; accanto a loro volle essere seppellito lo stesso Vigilio. Dopo di lui, tutti i vescovi di Trento furono sepolti in questo medesimo luogo, consuetudine che non si è mai interrotta. Nell'antico luogo di culto furono deposte le spoglie mortali anche di altri personaggi. Sono stati rinvenuti infatti più di 80 loculi, ma si presume che le tombe fossero all'incirca 240: un numero davvero ragguardevole! Ma chi poté godere di tale privilegio? Lo scopriremo analizzando le epigrafi funerarie che ancora si conservano in situ e il sarcofago longobardo rinvenuto nel corso degli scavi archeologici.

Come: dopo una premessa finalizzata a chiarire la funzione di basilica cimiteriale dell'antico luogo di culto, gli studenti prenderanno in esame le iscrizioni funerarie presenti in loco sperimentando le procedure dell'indagine epigrafica. Le epigrafi ci forniscono indicazioni molto importanti sulle persone sepolte: sono pertanto fonti di rilevante interesse. Su tali reperti verrà impostato il laboratorio di epigrafia. Il percorso prevede inoltre l'apertura del sacello sud (di norma non visitabile) dove verrà analizzato il sarcofago longobardo. L'attività si concluderà con l'osservazione partecipata delle ricostruzioni virtuali del sito. L'accesso alla basilica potrà subire modifiche in base alle esigenze liturgiche.



Federico Vanga, tra Chiesa e Impero

Federico Vanga (1207-1218) fu una delle personalità più autorevoli del Medioevo trentino. Durante il suo episcopato, il principato vescovile fu caratterizzato da un periodo di particolare splendore: Federico consolidò il potere vescovile; incrementò l'economia; si interessò di urbanistica; intervenne nel settore edilizio, promuovendo la ricostruzione del Castelletto e dando avvio ai lavori della nuova cattedrale; commissionò importanti opere d'arte sontuaria. Il percorso intende approfondire la conoscenza di questo importante personaggio, nel suo duplice ruolo di principe e vescovo.

Come: gli studenti prenderanno in esame anzitutto la nota biografica riferita a Federico Vanga inserita nel Dittico Udalriciano. Prendendo spunto dalle informazioni fornite dal testo, si accennerà alle iniziative edilizie promosse da Federico, con particolare riferimento alla Cattedrale di San Vigilio. Ci si trasferirà quindi nella saletta dove è esposta l'epigrafe funeraria di Adamo d'Arogno che indica nell'ultimo giorno di febbraio del 1212 la posa della prima pietra del nuovo edificio. Successivamente verranno prese in esame le opere riferibili alla sua committenza: l'analisi delle preziose suppellettili permetterà di individuare nel Vanga uno dei committenti più importanti nel quadro europeo del primo decennio del XIII secolo. Particolare attenzione sarà riservata al prezioso e raro altare portatile che testimonia una consuetudine legata alla vita itinerante condotta in epoca medievale da nobili ed ecclesiastici.



Costruttori di cattedrali: il cantiere del Duomo di Trento

Il percorso intende guidare gli studenti all'individuazione e ad una lettura critica delle caratteristiche architettoniche del monumento cittadino. Prendendo spunto dal Duomo di Trento, si cercherà di rispondere in modo esauriente a una serie di interrogativi: cos'è una cattedrale? Quale ruolo rivestì nel Medioevo? Chi commissionava l'erezione di una cattedrale? Chi la progettava? Come funzionava il suo cantiere?

Come: dopo una breve introduzione in aula didattica, si procederà all'analisi diretta del monumento. Con l'ausilio di schede e grafici che riproducono i diversi prospetti dell'edificio, si analizzeranno gli elementi architettonici che li contraddistinguono. Si cercherà quindi di focalizzare la differente valenza delle facciate, soprattutto in relazione all'intorno urbano. Il sopralluogo condurrà inoltre all'esame di alcune iscrizioni particolarmente utili per ricostruire la storia dell'edificio e dei suoi lapicidi. Saranno presi in considerazione anche taluni elementi scultorei, particolarmente interessanti per il loro significato simbolico. Infine si parlerà del cantiere di una cattedrale e dei ruoli ricoperti da coloro che vi prendevano parte.

Trattandosi di un'attività che si svolge in parte all'aperto, si consiglia un abbigliamento adeguato alle condizioni meteorologiche. L'accesso alla cattedrale potrà subire modifiche in base alle esigenze liturgiche.



Il bestiario medievale e l'alfabeto degli animali nella Cattedrale di San Vigilio

Gli uomini del Medioevo vivevano in una realtà ricca di simboli, che spesso si ispiravano al mondo animale e vegetale per alludere a realtà metafisiche. Alla base di questa cultura simbolica e allegorica c'era il lavoro meticoloso degli eruditi che, con gusto enciclopedico, classificarono diversi elementi naturali proponendone un'interpretazione simbolica e morale. Così animali selvatici, animali esotici o fantastici divennero simboli positivi o negativi. Tale simbologia, tramandata dai Bestiari medievali, è sopravvissuta nelle decorazioni lapidee scolpite dagli artisti su cattedrali e castelli.

Come: il percorso prenderà avvio dal vissuto dei ragazzi, ai quali verrà chiesto di nominare alcuni animali reali e fantastici. Il breve brainstorming offrirà l'occasione per parlare delle caratteristiche di questi animali simbolici e di affrontare alcuni confronti con la letteratura del periodo (bestiari, erbari, lapidari, ma anche opere di carattere letterario). La seconda parte dell'attività consiste nella ricerca degli animali simbolici che compongono il ricco bestiario della Cattedrale di San Vigilio: le fiere presenti nella decorazione scultorea della chiesa compongono un vero e proprio manuale di simbologia naturale, un 'libro di pietra' che permetterà alle classi di riscoprire la centralità della simbologia nella cultura medievale. Ai ragazzi della scuola secondaria di primo grado l'attività in esterno sarà proposta sotto forma di un piccolo gioco a squadre.

Trattandosi di un'attività che si svolge in parte all'aperto, si consiglia un abbigliamento adeguato alle condizioni meteorologiche. L'accesso alla cattedrale potrà subire modifiche in base alle esigenze liturgiche.



Bernardo Cles e il suo tempo

Per quale motivo fu scelta Trento come sede del XIX concilio ecumenico? Dietro una decisione così importante e a lungo rimandata si cela la figura di Bernardo Cles, principe vescovo di Trento e protagonista di assoluto rilievo sulla scena diplomatica europea del primo Cinquecento. Magnus cancellarius di Carlo V, presidente del Consiglio segreto presso la corte asburgica, il Cles fu anche un prezioso interlocutore della Curia romana e, in particolare, di Papa Paolo III col quale intrattenne una significativa corrispondenza epistolare a sostegno dei progetti del pontefice per l'urgente convocazione di un concilio ecumenico. Confidando che Trento potesse divenire sede dell'importante evento, il Cles predispose la città ad accoglierlo, contribuendo al suo rinnovo urbanistico.

Come: l'incontro prenderà avvio dall'analisi di due differenti ritratti del Cles e da un'inquadramento storico del personaggio. La lettura di un'epistola inviata dal presule a Paolo III nel 1537 consentirà di accennare al delicato ruolo ricoperto dal vescovo nella lotta al movimento luterano e nella convocazione del concilio tridentino. La successiva analisi della pianta dell'Hogenberg offrirà lo spunto per accennare alla trasformazione di Trento in "città alla moderna" voluta dal Cles. La seconda parte del percorso sarà incentrata sulla sua attività di raffinato collezionista, testimoniata dal raro ciclo di arazzi fiamminghi e da alcune oreficerie commissionate per la cattedrale trentina secondo i canoni del più aggiornato rinascimento italiano. Il percorso si concluderà in duomo dove gli studenti avranno modo di analizzare il suo monumento funerario. L'accesso alla cattedrale potrà subire modifiche in base alle esigenze liturgiche.



Il concilio nelle testimonianze iconografiche del Museo Diocesano Tridentino

Attraverso l'analisi di alcune testimonianze iconografiche conservate in museo e nella Cattedrale di San Vigilio, si cercherà di calare l'evento conciliare in una dimensione più concreta e vicina all'esperienza degli studenti. Saranno individuati personaggi, luoghi e modalità di svolgimento del concilio. La lettura di documenti del tempo e di un'autorevole fonte storiografica permetterà di evidenziare i problemi (sociali, economici, urbanistici ...) che la città dovette affrontare per ospitare tale importante avvenimento. Il percorso si propone di completare le conoscenze relative all'evento conciliare già in possesso degli studenti. Per un'efficace ricaduta didattica, la classe dovrà avere già svolto a scuola la parte di programma relativo al concilio.

Come: il percorso prenderà avvio dall'analisi delle ragioni della scelta di Trento come sede del concilio e dalle ripercussioni che l'evento conciliare ebbe sulla storia economica, sociale, culturale della città. Si procederà con l'analisi di alcuni documenti iconografici relativi a una sessione solenne in cattedrale e ad una congregazione generale del concilio nella chiesa di S. Maria Maggiore. Tale analisi offrirà lo spunto per parlare delle modalità di svolgimento del concilio. Gli studenti saranno quindi condotti nella sala degli arazzi fiamminghi, utilizzati per decorare l'aula conciliare appositamente allestita in cattedrale. Il percorso proseguirà in duomo per verificare le modifiche impresse all'edificio, rilevabili dal confronto con il dipinto precedentemente preso in esame.

L'accesso alla cattedrale potrà subire modifiche in base alle esigenze liturgiche.





Arte e persuasione. La strategia delle immagini dopo il concilio di Trento

La Cattedrale di San Vigilio fu la sede ufficiale del concilio di Trento: qui si svolsero le sessioni solenni nel cui ambito i padri conciliari procedettero alla votazione dei decreti. Di una in particolare, la XXIII esiste una testimonianza iconografica di estremo interesse: si tratta del dipinto di scuola veneta, conservato al Louvre, che il museo possiede in copia. L'analisi di questa testimonianza iconografica e di fonti documentali del tempo aiuterà gli studenti a ricostruire le fasi di lavoro e il contesto nel quale maturò l'approvazione dei decreti. Ci si soffermerà in particolare su quello relativo al culto delle immagini, emanato il 3 dicembre 1563, per affrontare la spinosa questione dell'uso delle immagini sacre all'interno dei luoghi di culto. I protestanti, come è noto, avevano messo in dubbio la loro legittimità, spingendosi in taluni casi a distruggere dipinti e sculture presenti nelle chiese. Di fronte ad una situazione così allarmante, occorreva intervenire. I padri conciliari lo fecero sostenendo invece l'importanza delle immagini, strumenti indispensabili per trasmettere i contenuti delle sacre scritture ai fedeli incolti e coinvolgerli emotivamente, così da offrire nuovo impulso al loro sentimento religioso.

Come: la lettura del dipinto avverrà servendosi di alcuni brani tratti da documenti del tempo che descrivono la XXIII sessione e l'aula segreta del Concilio, appositamente predisposta chiudendo con un assito ligneo il presbiterio, documentata dalla tela presa in esame. I testi, redatti in latino, saranno proposti agli studenti in lingua originale, avvalendosi tuttavia dell'aiuto di una libera traduzione in italiano. L'analisi delle due fonti verrà confrontata con la ricostruzione multimediale

dell'aula segreta. Sarà quindi preso in esame il volume, pubblicato a Roma nel 1564, nel quale Angelo Massarelli, segretario del Concilio, riuni l'intero corpus dei decreti con i relativi canoni attuativi, soffermandosi in particolare su quello afferente il culto delle immagini. Si passerà infine ad esaminare alcune testimonianze iconografiche nelle quali si riflette il dibattito circa l'uso delle immagini sacre.

Per continuare ...

**A cinquecento anni dalla riforma. 1517/2017:
sulle tracce di Martin Lutero**

 info e prenotazioni: Polo culturale Vigilianum
tel. 0461-360201, ecumenismo@diocesitn.it



I luoghi del Concilio

La città di Trento è indissolubilmente legata al concilio, evento che la rese celebre a livello internazionale. Attraverso l'analisi di fonti dell'epoca e un sopralluogo nelle vie del centro storico, il percorso si propone di individuare e analizzare i diversi luoghi del concilio, ovvero chiese e palazzi che per diversi motivi furono coinvolti nelle vicende della storica assise. La proposta didattica, inoltre, prenderà in esame altri importanti temi, quali il rinnovo urbanistico della città promosso da Bernardo Cles e l'applicazione nelle vie del centro dei principi teorici di "armonia e decoro" della trattatistica rinascimentale.

Come: dopo una breve introduzione in museo, la classe effettuerà un sopralluogo nel centro storico di Trento alla ricerca dei luoghi del concilio. Ad ogni tappa del percorso le caratteristiche di ciascun edificio analizzato (abitazioni dei padri conciliari, luoghi nei quali si tennero le riunioni di lavoro o si svolsero particolari cerimonie) permetteranno di approfondire specifiche tematiche legate allo storico evento e alla Trento rinascimentale. In particolare verranno prese in esame la committenza di taluni edifici, le caratteristiche architettoniche dei palazzi, le decorazioni ad affresco e le trasformazioni del tessuto urbano avvenute in previsione dell'evento conciliare.

Trattandosi di un'attività che si svolge in parte all'aperto, si consiglia un abbigliamento adeguato alle condizioni meteorologiche.

Scopri il museo



Let's play with colours...

Il regalo più bello per un bambino? Una scatola di pastelli o matite di tanti colori e la possibilità di usarli liberamente. I bambini sono da subito attratti dal colore, ne imparano molto in fretta i nomi e sanno già molto presto quali sono i loro preferiti. Perché non coniugare questo loro interesse innato all'accostamento ludico e creativo alla lingua inglese? Perché non farlo proprio in un museo, che dei colori è il più prezioso ... astuccio?

Come: la proposta prevede un'alternanza di parti in italiano ed in inglese, privilegiando, però, quando possibile la comunicazione veicolare in L2. L'attività in lingua inglese prevede l'adozione di un linguaggio semplificato supportato da strategie di rinforzo (gestualità, immagini) per permettere ai bambini di partecipare. Il racconto animato di una storia permetterà ai bambini di immergersi nel mondo dei colori. Successivamente la classe verrà invitata a giocare con alcune opere esposte approfondendo diversi aspetti legati al colore predominante. Particolare attenzione verrà rivolta al rosso, verde, giallo e blu. I bambini avranno modo di scoprire l'origine e il significato di alcuni fra i colori più utilizzati in passato dagli artisti. In base ai tempi a disposizione, a discrezione del docente si prevede la realizzazione di un prodotto finalizzato a fissare l'esperienza condotta in museo a rinforzo del relativo lessico.



Gli animali dell'arcamuseo

Un gioco, incentrato sulla ricerca degli animali che si sono nascosti nelle opere del museo dopo essere fuggiti dall'Arca, diventa il pretesto per far vivere fisicamente e attivamente ai bambini lo spazio museale, dove potranno muoversi con naturalezza e autonomia, acquisendo al contempo un comportamento adeguato. Attraverso un approccio ludico a questo luogo speciale, i bambini impareranno a riconoscere le differenti tipologie di opere esposte.

Come: durante la notte alcuni animali dell'Arca sono fuggiti. Un personaggio misterioso interpretato da un educatore/attore racconterà loro di aver sentito strani rumori e di sospettare che gli animali si siano nascosti nelle sale. È necessario ritrovarli e rimetterli al loro posto, in modo che l'Arca riprenda il suo viaggio! Attraverso una serie di indizi e indovinelli, i bambini saranno guidati alla ricerca dei 'fuggitivi', che troveranno raffigurati in alcune opere d'arte. Grazie a racconti e leggende, i giovani visitatori comprenderanno il motivo della presenza di quel particolare animale in una data opera. I bambini saranno inoltre aiutati a individuare le principali differenze tra le diverse tipologie dei beni presi in esame.



Il mio ABC del museo

A come arazzo, B come bassorilievo, C come cornice, D come... Il museo non è solo un luogo di conservazione di opere d'arte; è un ambiente di apprendimento privilegiato, ricco di nuovi stimoli e di parole. Attraverso l'esperienza diretta di termini legati al contesto artistico e museale, il percorso avvicinerà i bambini in modo ludico al museo e alla sua comprensione; al contempo proporrà un'attività focalizzata a potenziare gli aspetti lessicali.

Come: la classe verrà divisa in due gruppi, a ciascuno dei quali saranno consegnate alcune lettere dell'alfabeto associate a parole connesse, in modo più o meno immediato, al museo. I bambini dovranno selezionare quelle a loro giudizio più pertinenti al contesto, motivando la scelta effettuata. Quindi, nelle sale del museo, verificheranno le loro ipotesi con l'aiuto dell'educatrice. Scopriranno che certe parole scartate hanno invece attinenza con il museo e ne individueranno di nuove. Creeranno così un proprio alfabeto del museo e dell'arte, fatto di immagini e parole. Il gioco permetterà agli alunni di inserire i termini appresi nel flusso della vita e dell'esperienza personale



Dentro lo scrigno... caccia al tesoro tra i 'tesori' del Museo Diocesano Tridentino

Cos'è un museo? Qual è la sua funzione? Quali spazi lo compongono? Cosa significa conservare o restaurare un'opera d'arte? Perché si deve tutelare un bene storico? A cosa serve il cartellino esplicativo e quali informazioni fornisce al visitatore? Come si fa a sapere chi sono i personaggi raffigurati o qual è la storia narrata? A queste e ad altre domande si tenterà di rispondere attraverso una serie di giochi pensati per avvicinare gli studenti all'istituzione museale e al concetto di tutela del bene culturale.

Come: la classe sarà divisa in due squadre alle quali verranno proposti alcuni giochi (Chi l'ha visto?, Cerca l'errore, Caccia grossa, Il piccolo mimo ecc.) finalizzati ad affrontare in modo ludico specifiche tematiche museali. I giochi consentiranno di prendere in esame alcune delle opere esposte, soffermarsi sugli aspetti tecnici e conservativi, indagarne la funzione e collocazione originaria, individuarne il soggetto raffigurato. La consegna di un piccolo premio/tesoro a ciascun alunno chiuderà l'incontro.



Quando l'intolleranza segna la storia: Giovanni Hinderbach e il 'caso' del Simonino

Durante l'episcopato di Giovanni Hinderbach si verificò un grave episodio di intolleranza nei confronti della comunità ebraica, ingiustamente accusata dell'omicidio rituale di Simone Unferdorben. In museo si conservano testimonianze iconografiche di grande interesse relative ai protagonisti di questa tragica vicenda. Sono esposti infatti significativi elementi del monumento sepolcrale del principe vescovo e il rilievo superstite di un antico altare ligneo dedicato al Simonino, un tempo conservato a Trento, nella chiesa di San Pietro. L'analisi dell'epitaffio che Hinderbach stesso commissionò offrirà spunti di grande interesse per delineare il suo profilo storico; si cercherà inoltre di capire se l'immagine di sé che il presule volle trasmettere ai posteri attraverso questa specie di testamento visivo sia veritiera. La lettura del rilievo ligneo offrirà lo spunto per ripercorrere le fasi cruciali della tragica vicenda e aprire la riflessione sul tema dell'intolleranza nei confronti dell'altro da sé, oggi quanto mai attuale.

Come: l'analisi della tavola epitaffio, effettuata utilizzando più chiavi di lettura, verrà completata da quella della lastra tombale così da formulare alcune ipotesi interpretative relative al messaggio che l'Hinderbach volle affidare al proprio monumento funebre. Ci si soffermerà quindi nell'analisi del rilievo ligneo che raffigura il presunto omicidio rituale. Il percorso verrà completato in aula didattica con l'analisi di documenti afferenti lo storico processo e le sue ricadute sulla comunità ebraica.



Il vestito dell'altro

Come ben sanno gli adolescenti, i vestiti, i cappelli, gli accessori 'parlano' di noi e degli altri. Comunicano appartenenze ed esclusioni, rivelano vicinanza o lontananza, dichiarano condizioni economiche e stati sociali. Se la scelta di vesti e ornamenti è oggi un fatto del tutto libero e personale, in passato l'abito poteva anche essere imposto come elemento distintivo e discriminante. Ebrei, eretici, musulmani, meretrici furono infatti obbligati, per ragioni di ordine diverso, a portare un 'segno' che li rendesse immediatamente riconoscibili. Attraverso l'analisi di alcune significative testimonianze iconografiche presenti in museo, i ragazzi potranno riflettere sui meccanismi di esclusione applicati in passato a interi gruppi sociali, etnici e religiosi e sulle tragiche conseguenze che ne derivarono.

Come: il percorso prenderà avvio dall'esperienza quotidiana dei ragazzi che saranno invitati a interrogarsi sui diversi modi di comunicare identità e alterità attraverso il corpo, gli abiti, gli ornamenti. La discussione si sposterà quindi sui meccanismi di inclusione ed esclusione che i segni di distinzione possono attivare, così da introdurre il tema dei 'contrassegni' imposti in passato agli ebrei (dalla rotella gialla e il cappello a punta, fino alla tristemente famosa 'stella di Davide'). Verranno prese in esame fonti documentali del XIII e del XVI secolo; successivamente saranno analizzate alcune opere esposte in museo, con l'intento di individuare gli stereotipi visivi utilizzati per raffigurare e diffamare gli ebrei.



L'immagine dell'altro tra stereotipi e pregiudizi

"Gli italiani sono tutti mafiosi!", "I musulmani sono tutti integralisti", "Gli albanesi sanno solo rubare!": nella nostra esperienza quotidiana capita spesso di ascoltare luoghi comuni analoghi a questi, formulati applicando facili generalizzazioni e radicati pregiudizi a persone, per lo più provenienti da altri paesi. Smantellare i pregiudizi non è facile, ma è un compito educativo fondamentale nella società contemporanea, destinata a diventare sempre più multiculturale, multi-etnica e multi-religiosa. Attraverso una bilanciata alternanza di momenti di riflessione sull'attualità e approfondimenti storico-artistici, condotti attraverso l'analisi di alcune opere esposte in museo, il percorso si propone di avvicinare i ragazzi ad una maggiore conoscenza dei meccanismi di rappresentazione dell' 'altro'.

Come: la classe, suddivisa in quattro gruppi, esaminerà singolari 'mappe degli stereotipi culturali' realizzate da un designer bulgaro. Queste speciali cartine geografiche sintetizzano gli stereotipi attraverso i quali, nel nostro mondo, ciascuna cultura viene sommariamente percepita dai membri di un'altra cultura. L'osservazione fornirà lo spunto per riflettere sulle generalizzazioni che quotidianamente accompagnano la percezione di noi e degli 'altri'. Verranno quindi prese in esame alcune opere che attestano come l'Occidente cristiano raffigurò l'alterità religiosa e gli oppositori della fede: ebrei, musulmani, eretici. L'analisi, accompagnata da un efficace e costante confronto con taluni testi letterari, consentirà di comprendere il ruolo giocato dall'arte del passato nella definizione e diffusione degli stereotipi riferiti all'alterità. Alcune parole, appartenenti ad un ipotetico vocabolario dell'esclusione, faranno da filo conduttore al percorso.



A tavola insieme: il cibo come occasione di incontro fra culture

Con i suoi significati nutrizionali, culturali, simbolici, rituali, il cibo può rappresentare un efficace strumento di mediazione e di confronto fra culture diverse. In un contesto scolastico ormai multiculturale, può contribuire ad attivare un dialogo tra coetanei e rompere pregiudizi culturali. Attraverso l'analisi di opere di differente tipologia esposte in museo, il percorso si propone di approfondire alcuni temi legati al cibo e alla cucina, stimolando quando possibile il confronto fra culture diverse e facendo emergere, attraverso racconti e ricordi, il vissuto di ciascuno.

Come: l'attività prenderà avvio dall'analisi cooperativa di un prezioso calice raffigurante la raccolta della manna: l'episodio biblico descritto nell'Esodo fornirà l'occasione per promuovere una riflessione sul tema del cibo come bisogno primario e sul problema di una distorta distribuzione delle risorse alimentari. Un cesto con diversi tipi di pane offrirà lo spunto per avviare un confronto partecipato finalizzato a riflettere sulle valenze simboliche del cibo. Alcune testimonianze pittoriche permetteranno quindi di affrontare il tema dell'accoglienza, dell'ospitalità, della convivialità come momento di comunione con gli altri cercando, quando possibile, di stimolare un confronto aperto fra tradizioni culturali diverse in rapporto al cibo. L'analisi di immagini fotografiche, scattate in una casa di riposo, stimolerà infine i ragazzi a riflettere sul concetto di commensalità e sulle dinamiche di inclusione o di esclusione che il momento del pasto può innescare.



Conflitti e identità perdute

Quali ferite lascia una guerra, qualunque guerra? Qual è il fil rouge che raccorda i conflitti di ogni tempo? Il dolore, sicuramente, un sentimento con cui non si è più abituati a convivere. Ma anche la precarietà, la mancanza di certezze, che soprattutto i giovani stanno drammaticamente vivendo. E ancora: la perdita di identità, la propria e quella dei luoghi nei quali si è nati o si è vissuto. Focalizzando l'attenzione su immagini fotografiche relative al primo conflitto mondiale e alle guerre di oggi, e dunque sul ruolo del fotoreportage di guerra, gli studenti saranno invitati a riflettere su questi temi.

Come: l'incontro prenderà avvio dalla proiezione di un breve video di grande impatto emotivo, realizzato con fotografie d'archivio scattate al termine della Grande Guerra per documentare i danni arrecati ai luoghi di culto della nostra regione. Alcune immagini del reporter Ugo Panella permetteranno di ampliare la riflessione sui teatri di guerra odierni. Particolare attenzione verrà dedicata all'identità negata dei bambini soldato arruolati dal RUF in Sierra Leone e alla condizione della popolazione civile in Afghanistan. Le immagini rimandano al problema dell'emigrazione e al grande tema dell'incontro tra culture e fedi diverse. L'analisi delle portelle con le crude scene dell'uccisione dei martiri d'Anania aprirà la riflessione sui numerosi conflitti combattuti in nome dei propri valori religiosi. Il dipinto con Abramo e i tre angeli di Francesco Fontebasso parlerà invece di accoglienza dello straniero.



Per le vie di Trento sulle tracce del Simonino

La convivenza civile fra culture con differenti orientamenti religiosi non è solo un'esigenza della nostra società contemporanea, ormai sempre più multiculturale. Il rapporto fra le diverse religioni non è mai stato semplice, ed ha visto, nel corso dei secoli, anche inquietanti esempi di intolleranza. Particolarmente complesso si è rivelato il rapporto fra cristianesimo ed ebraismo, caratterizzato dall'alternanza di episodi di felice coesistenza e scambio culturale ad altri di evidente antisemitismo. La vicenda trentina che nel 1475 ha visto protagonisti il principe vescovo Giovanni Hinderbach e la comunità ebraica di Trento rappresenta un significativo episodio di antiebraismo, che assunse particolare rilievo per l'eco e le conseguenze drammatiche che ebbe, non solo a livello locale. A completamento del percorso Quando l'intolleranza segna la storia: Giovanni Hinderbach e il 'caso' del Simonino, si propone un itinerario in città alla ricerca delle tracce della comunità askenazita di Trento e dei luoghi che furono teatro della vicenda del Simonino. La proposta intende sensibilizzare gli studenti su tematiche inerenti il rispetto, la tolleranza e la comprensione dell'altro. Offre inoltre l'occasione per riflettere su come ignoranza, disinformazione e pregiudizio ostacolano ancora la possibilità di instaurare una serena convivenza tra culture e religioni diverse.

Come: l'incontro verrà introdotto da un breve cenno alle relazioni intercorse nei secoli fra cristianesimo ed ebraismo. L'itinerario in città prenderà avvio dalla Torre di piazza Duomo in cui furono rinchiusi gli ebrei accusati di infanticidio. Proseguirà verso Palazzo Bortolazzi Larcher Fogazzaro, abitazione del piccolo Simone Unferdorben. Ci si trasferirà quindi a Palazzo Salvadori, all'epoca dei fatti sede della co-

munità ebraica di Trento e della sinagoga. Si proseguirà dirigendosi verso la chiesa di San Pietro, dove fu eretta la cappella del Simonino che ben presto divenne il principale luogo di devozione del presunto martire. Infine, in Vicolo dell'Adige, la targa apposta dal Comune di Trento nel 1992 per ricordare la revisione storica del fatto e promuovere una nuova cultura di dialogo e di pace tra le due religioni fornirà lo spunto per un'ultima ed attuale riflessione.

Il percorso è stato elaborato in collaborazione con il Centro Diocesano per il dialogo interreligioso.

Per continuare ...

Voci di pace. Sacerdoti e profughi trentini nella prima guerra mondiale

 info e prenotazioni: Archivio Diocesano Tridentino
tel. 0461-360217, archivio@diocesitn.it

L'essenziale è invisibile agli occhi. Le religioni attraverso i cinque sensi, più uno

 info e prenotazioni: Centro ecumenico diocesano
tel. 0461-360201, ecumenismo@diocesitn.it



Parole a vista: 'scritture esposte' in città

Siamo circondati da esempi significativi, artistici o di cattivo gusto, di quelle che vengono definite 'scritture esposte'. Le troviamo sui muri delle città, sulle navate delle chiese, sulle rocce delle nostre montagne, sulle cortecce degli alberi. Sono parole affisse, incise o graffite. Oggi, come nel passato, le scritture esposte legano in un sottile e interessante intreccio sfera pubblica e privata: sono infatti strumento di autocelebrazione, promozione, informazione, protesta e derisione, ma riguardano anche passioni ed emozioni che appartengono alla sfera affettiva individuale.

Come: i ragazzi verranno accompagnati in un itinerario che partirà da piazza Duomo e si svilupperà all'esterno della cattedrale e nelle sue immediate vicinanze, concludendosi in museo. L'osservazione delle 'scritture esposte' presenti lungo il percorso, differenti per epoca e modalità di realizzazione, l'analisi della loro collocazione, impostazione grafica e, naturalmente, del contenuto, offrirà la possibilità di riflettere sulle finalità e sui sistemi di comunicazione utilizzati nel corso dei secoli. Gli studenti verranno stimolati ad individuare nuove chiavi di lettura di luoghi e monumenti ubicati lungo il percorso, lasciandosi guidare dalle storie di chi, scrivendo sui muri o su altri supporti, ha voluto che il proprio messaggio fosse letto da tutti e durasse nel tempo.



Il sesto senso. Alla scoperta della città

Il sesto senso è un percorso ideato per far vivere ai bambini il centro storico di Trento in maniera nuova e stimolante. I classici cinque sensi - olfatto, vista, udito, tatto e gusto - diventeranno le chiavi di lettura per scoprire diversi aspetti della città, della sua storia e delle trasformazioni che subisce ogni giorno, come un organismo vivente in perenne mutazione. Trento potrà essere osservata da nuovi punti di vista, toccata con mano, ascoltata e... assaporata! In questo percorso, inoltre, la città diventerà per i bambini una grande palestra di educazione al patrimonio, alla convivenza e alla cittadinanza ecologica e responsabile. Attraverso attività mirate, la classe sarà guidata a riflettere sull'impatto della mobilità in ambito urbano - con particolare riferimento alla tutela del patrimonio artistico e monumentale - e sull'importanza delle proprie piccole scelte. Esiste infatti anche un sesto senso: il senso di responsabilità e di cittadinanza, la consapevolezza di chi, fin da bambino, è conscio del fatto che le proprie decisioni incidono sulla città e sul vivere comune.

Come: guidati da Nettuno, che per l'occasione scenderà dalla fontana di piazza Duomo, i bambini saranno coinvolti in un percorso che consentirà loro di riscoprire la città attraverso i cinque sensi. Il percorso è strutturato in tappe e prevede l'alternanza di diverse attività: prendendo spunto da ciascun senso, i partecipanti saranno stimolati ad allenare lo sguardo, ascoltare le voci e i rumori della città, percepire gli odori delle vie, entrare in contatto con alcuni materiali, assaporare il 'gusto' di Trento. Trasversalmente ad ogni tappa, la classe sarà portata a dialogare con i monumenti nel loro contesto e a riflettere sullo straordinario patrimonio di storia, arte e cultura ereditato dal passato e da preservare per il futuro. Uno speciale diario di viaggio sarà utilizzato come mappa per annotare le proprie scoperte. Le attività saranno di volta in volta calibrate sull'età degli alunni partecipanti.





Mosaichiamo

L'arte musiva è una delle tecniche ornamentali più antiche, utilizzata dall'uomo per decorare ambienti di varia natura mediante l'impiego di molteplici materiali. Ampiamente diffuso in epoca romana, il mosaico ebbe un enorme successo anche nella produzione artistica cristiana: si pensi alle basiliche romane, agli edifici ravennati, ad Aquileia ... Sono numerosi i reperti musivi rinvenuti anche a Trento, a testimonianza di un utilizzo diffuso e duraturo di questa particolare tecnica decorativa in città. Il percorso intende far conoscere agli studenti l'arte musiva partendo dall'analisi dei frammenti del VI secolo visibili nella basilica paleocristiana di San Vigilio.

Come: gli alunni potranno fare una prima conoscenza di questa antichissima tecnica mediante l'analisi cooperativa della decorazione musiva conservatasi nella basilica paleocristiana di San Vigilio. L'osservazione servirà per far capire quali materiali venivano utilizzati e con quale tecnica venivano assemblati i tasselli per realizzare un elemento decorativo. In laboratorio i bambini realizzeranno un semplice mosaico utilizzando materiali di riciclo, di diversa forma e dimensione.



Libri da sfogliare, leggere e... toccare

“Se i libri fossero di torrone, ne leggerei uno a colazione...” scriveva scherzosamente Gianni Rodari. Ma di che cosa erano fatti i libri antichi? E quale importanza rivestivano per chi li possedeva? Chiunque poteva averli? L'attività proposta intende favorire un avvicinamento giocoso dei bambini al libro antico.

Come: Partendo dall'osservazione di antichi codici esposti in museo, ma anche di dipinti e opere scultoree in cui sono rappresentati libri di differenti fogge e dimensioni, i bambini verranno stimolati a interrogarsi sulle differenze e analogie relative alla forma dei libri, alla decorazione e ai materiali più o meno preziosi con cui furono realizzati. Comprenderanno che in passato il patrimonio librario non era a disposizione di tutti, come oggi, ma che era fruibile solo da una ristretta élite di lettori. Infine il confronto tra un codice miniato, un libro a stampa e un e-book stimolerà la riflessione sulle tre diverse forme di libri. Il percorso si concluderà con una fase laboratoriale in cui ciascun bambino, utilizzando liberamente materiali tra i più vari, scelti tra quelli messi a loro disposizione, potrà dare libero sfogo alla propria creatività, realizzando un personalissimo libro “tattile”.





Fiori e frutti di un giardino incantato: simboli e significati nascosti nell'opera d'arte

Fiori e frutti compaiono spesso nelle opere di un museo: talvolta fungono da semplice decoro, più spesso nascondono precisi significati simbolici. "Dillo con un fiore", si è soliti affermare infatti! Ma di cosa ci parlano i fiori di questo strano giardino? Lo scopriremo insieme percorrendo le sale del museo ma, soprattutto, fermandoci nella sezione tessile dove troveremo i fiori più belli, i colori più intensi e mutevoli, le varietà più rare.

Come: la classe verrà suddivisa in due gruppi, ai quali saranno consegnati indizi utili per individuare le opere nelle quali compaiono fiori e/o frutti; dopo averle trovate, ci si interrogherà sul significato simbolico assunto da questi elementi vegetali. L'attenzione sarà focalizzata soprattutto sulla collezione tessile, così da porre le premesse per la successiva attività laboratoriale che prevede la realizzazione di un personalissimo fiore al telaio.



In viaggio alla scoperta del libro antico e dei misteri della scrittura

Cosa si conosce dei libri antichi? Come si costruivano? Che strumenti venivano utilizzati? E quali scritture si usavano? Per rispondere alle mille domande su questo misterioso mondo e soprattutto sulla scrittura quale modalità espressiva, si propone un viaggio tra i codici esposti dal Museo Diocesano Tridentino. Le loro forme e le tracce del loro uso nei secoli offriranno un punto di vista privilegiato per affrontare la storia del libro manoscritto.

Come: il percorso si strutturerà in due fasi ben distinte. La prima si svolgerà in museo, dove i ragazzi verranno stimolati a interrogarsi su alcuni aspetti legati alla storia del libro. Gli alunni verranno invitati ad analizzare differenze e analogie nelle forme dei libri, nella scrittura, nella decorazione di alcuni codici del Museo Diocesano. La seconda fase prevede un laboratorio pratico in stretta attinenza con i temi affrontati in museo e con proposte differenziate in base all'età degli studenti e ai prerequisiti della classe.



Preziosi altari ... con le ali

Fra il XV e la prima metà del XVI secolo, grazie alla presenza di una vivace comunità di lingua tedesca, si diffusero nella nostra regione i cosiddetti Flügelaltäre altari lignei a portelle mobili. Queste complesse macchine scenografiche, realizzate da botteghe specializzate nella produzione di tali manufatti, richiedevano un'articolata organizzazione dal punto di vista tecnico e imprenditoriale. L'analisi degli altari a portelle esposti in museo consentirà agli studenti di scoprire i segreti della tecnica scultorea e della doratura a foglia d'oro.

Come: si procederà alla lettura degli altari, sia per quanto riguarda la struttura nei suoi elementi (scrigno, battenti, predella...), sia in riferimento al loro utilizzo e alle immagini che tradizionalmente li arricchivano. Successivamente, con l'aiuto di materiali didattici appositamente predisposti, sarà presa in esame la tecnica della pittura e doratura su legno. La successiva attività laboratoriale permetterà agli alunni di sperimentare in maniera semplificata quanto appreso.



Il 'mestiere' dell'incisore

Che cos'è un'incisione e quali sono le sue caratteristiche? Perché di una medesima incisione esistono più copie? Come la si realizza? Il percorso proposto intende rispondere a tutte queste domande cercando di coinvolgere in prima persona i ragazzi.

Come: mediante l'analisi di alcune incisioni, verranno prese in esame le diverse tecniche (acquaforte, acquatinta, xilografia...) impiegate in questa specifica produzione artistica. Per meglio comprendere il processo che consente la moltiplicazione dell'immagine, si analizzerà anche una matrice e si cercherà di capire a cosa si riferisce il numero (es. 3/10) apposto a matita in margine a ciascuna stampa. L'osservazione di alcuni ex libris e delle loro peculiarità sarà propedeutica alla seconda parte del percorso, che coinvolgerà gli alunni in un laboratorio di incisione su adigraf finalizzato ad una sperimentazione semplificata della tecnica xilografica. I ragazzi verranno invitati a ideare un proprio ex libris (scegliendo un'immagine, una frase o anche semplicemente le proprie iniziali) e a realizzarlo. Se il percorso verrà scelto in concomitanza con il Natale e la Pasqua, la sperimentazione della tecnica incisoria riguarderà la realizzazione di biglietti di auguri legati alle due festività.



Aspettando Natale: il tempo dell'Avvento

Quanto manca al 25 dicembre? Facciamo il conto alla rovescia e prepariamoci a vivere il Natale attraverso un'attività coinvolgente finalizzata alla creazione di un originale calendario dell'Avvento. Il laboratorio sarà preceduto da una breve introduzione sul significato dell'Avvento, il periodo comprendente le quattro settimane antecedenti il Natale.

Come: l'analisi di alcuni altari a portelle con l'immagine dell'Annunciazione consentirà di accennare ai principali protagonisti di questo tempo liturgico. Dopo questa premessa, i bambini potranno dare spazio alla propria fantasia realizzando un personale calendario dell'Avvento da appendere in casa e utilizzare giorno dopo giorno. Per farlo utilizzeranno elementi già predisposti, che ciascuno di loro potrà personalizzare, così da rendere più veloce l'esecuzione.



Ma chi è Santa Lucia? 5 sensi in gioco per conoscere la sua storia

Nel periodo che precede il 13 dicembre, giorno in cui si celebra la festa di Santa Lucia, alcune opere che rappresentano la santa diventeranno gli strumenti per conoscerne in modo divertente e insolito la storia e le principali caratteristiche iconografiche. L'attesa di tanti bambini, abituati ad associare la santa ai doni che porta loro accompagnata dal fedele asinello, sarà allietata da un incontro strutturato in forma ludico-teatrale.

Come: i bambini saranno guidati da un simpatico cantastorie a scoprire chi è Santa Lucia. L'approccio sarà essenzialmente sensoriale. Con gli occhi coperti da una benda, alcuni di loro verranno invitati a toccare una scultura lignea raffigurante la santa per scoprirne gli attributi; la vista consentirà di ritrovare, in un dipinto, i medesimi elementi iconografici individuati in precedenza; entrerà quindi in gioco l'udito, esercitato nell'ascolto del cantastorie che illustrerà brevemente la vita della santa. Al senso dell'olfatto sarà affidato il compito di riconoscere, tra profumi di vario tipo nascosti nei sacchetti, quello del fieno, tradizionalmente associato all'asinello. Il senso del gusto sarà infine soddisfatto da un piccolo dolcetto offerto a ciascun partecipante quale augurio di una buona Santa Lucia.



Il mio presepe

In quanti modi si può raccontare la storia della nascita di Gesù? Chi ha inventato il presepe? Chi sono i principali protagonisti? Perché in alcuni presepi Gesù Bambino è biondo con gli occhi azzurri e in altri scuro con riccioli neri? In concomitanza col Natale, si propone un'attività riservata ai più piccoli, finalizzata ad interpretare in modo personale e creativo il tema del presepe.

Come: la lettura guidata di un'ancona lignea esposta in museo introdurrà l'iconografia della Natività e i suoi principali protagonisti. In aula didattica, alcuni presepi stimoleranno i bambini a riflettere sulle interpretazioni del tema operate da differenti culture e sull'ampia varietà di forme e materiali utilizzati dalla tradizione presepiale. I bambini saranno quindi coinvolti in un'attività laboratoriale differenziata in base all'età dei partecipanti. A discrezione dei docenti, i bambini potranno creare un personale presepe scegliendo tra le diverse tipologie proposte: pasta modellabile atossica, elementi da assemblare per creare un presepe da appendere, un dado che reca, su ogni faccia, i protagonisti della Natività o burattini da dito così da raccontare, in forma di gioco, la storia della nascita di Gesù.



Guidati da una stella. Il racconto del Natale nell'arte

Attraverso l'analisi di alcune opere esposte in museo, accomunate da uno stesso filo conduttore, l'illustrazione della Natività, si inviteranno gli alunni a comprendere come sia stato trattato un medesimo tema iconografico in manufatti di differente tipologia, epoca, autore: dallo splendido arazzo fiammingo della Natività, ai dipinti, alle sculture lignee, alle antiche incisioni e miniature.

Come: partendo dalla lettura dei brani evangelici di Luca e Matteo, si estenderà l'analisi ad alcuni passi dei Vangeli apocrifi e di altri testi, come la Legenda Aurea di Iacopo da Varazze, che alimentarono gli aspetti leggendari e favolistici del tema del Natale. Si confronterà l'asciutta trattazione della nascita di Gesù contenuta nei Vangeli canonici con quella degli altri testi, molto più ricchi di particolari ed episodi e per questo ripresi di frequente dagli artisti. Si entrerà quindi in museo per prendere in esame opere di differente tipologia, cercando di individuare a quali fonti scritte l'artista si sia ispirato e come le abbia reinterpretate.



Nel segno della Pasqua

Come il Natale, anche la Pasqua si festeggia seguendo differenti tradizioni. Comuni tuttavia sono gli elementi simbolici che ricorrono più di frequente: l'agnello che evoca il sacrificio di Cristo, la colomba simbolo dello Spirito Santo, l'uovo che allude alla Resurrezione e al rigenerarsi della vita.

Come: prendendo spunto da esempi concreti vicini all'esperienza personale dei bambini e da alcune opere esposte in museo, i bambini saranno stimolati ad approfondire il significato della simbologia pasquale. In aula didattica potranno rielaborare quanto appreso realizzando un personale simbolo pasquale.



Il menù dell'Ultima Cena

Tra i diversi elementi che connotano e differenziano le culture, il cibo è forse uno dei più importanti. La maggior parte delle religioni attribuisce agli alimenti significati simbolici ben precisi, talvolta simili, in altri casi molto diversi. Per determinati alimenti ed in particolari circostanze, ciascuna religione prevede regole, divieti, limitazioni, che condizionano la quotidianità dei fedeli. Esiste infatti uno stretto rapporto fra cibo e sacralità, che oggi difficilmente riusciamo a cogliere. Il percorso intende promuovere la riflessione su tali tematiche.

Come: l'analisi cooperativa di due dipinti raffiguranti il sacrificio di Gedeone e il sacrificio di Melchisedec avvierà la riflessione sullo stretto legame fra cibo e ritualità. L'analisi di opere che raffigurano momenti conviviali, dei quali Cristo è protagonista, fornirà lo spunto per riflettere sulla funzione sociale, oltre che rituale, del cibo, espressione da un lato di comunità fra uomo e Dio e dall'altro di comunità fra uomini. Il percorso si concluderà con l'analisi di alcune raffigurazioni dell'Ultima Cena consumata da Cristo a Gerusalemme, non un semplice pasto di addio in occasione della celebrazione della Pasqua ebraica, ma l'istituzione dell'Eucaristia. I ragazzi saranno invitati ad interrogarsi sulla valenza simbolica delle vivande rappresentate: sulla tavola infatti compaiono non solo il pane e il vino, ma anche altri cibi, di cui si cercherà di comprendere il significato simbolico.



Prospetto sinottico dei percorsi

	Attività	I	P	M	S
28	 A tavola insieme: il cibo come occasione di incontro fra culture		III, IV, V		
22	 Arte e persuasione. La strategia delle immagini dopo il concilio di Trento				
36	 Aspettando Natale: il tempo dell'Avvento	Grandi	III, IV, V		
17	 A scuola di epigrafia				
20	 Bernardo Cles e il suo tempo				
28	 Conflitti e identità perdute				
19	 Costruttori di cattedrali: il cantiere del Duomo di Trento		III, IV, V		
13	 Dallo stemma al brand				
25	 Dentro lo scrigno ... caccia al tesoro tra i 'tesori' del Museo Diocesano Tridentino		III, IV, V	I	
12	 ... e la mia casa è Piazza Grande		III, IV, V		
18	 Federico Vanga, tra Chiesa e Impero			I	
34	 Fiori e frutti di un giardino incantato: simboli e significati nascosti nell'opera d'arte		III, IV, V		
25	 Gli animali dell'arcamuseo		I, II		

38		Guidati da una stella. Il racconto del Natale nell'arte		III, IV, V		
15		I Lodron. Storia di una famiglia e della sua chiesa				
23		I luoghi del concilio			II	
19		Il bestiario medievale e l'alfabeto degli animali nella Cattedrale di San Vigilio				
13		Il carcere, un mondo a parte				
21		Il concilio nelle testimonianze iconografiche del Museo Diocesano Tridentino			II	
12		Il drago e il cavaliere. Gli 'attributi' dei santi				
35		Il 'mestiere' dell'incisore				
25		Il mio ABC del museo		II, III		
37		Il mio presepe		I, II		
39		Il menù dell'Ultima Cena		IV, V		
31		Il sesto senso. Alla scoperta della città				
27		Il vestito dell'altro				
34		In viaggio alla scoperta del libro antico e dei misteri della scrittura		III, IV, V	I	
17		La basilica di San Vigilio, da edificio cimiteriale a cattedrale cittadina		V	I	

14		La città dei morti							
14		L'Europa in museo							
27		L'immagine dell'altro tra stereotipi e pregiudizi							
24		Let's play with colours ...			Grandi		I, II		
33		Libri da sfogliare, leggere e ... toccare					I, II		
37		Ma chi è Santa Lucia? 5 sensi in gioco per conoscere la sua storia					I, II, III		
32		Mosaichiamo							
38		Nel segno della Pasqua			Grandi				
30		Parole a vista: 'scritture esposte' in città							
29		Per le vie di Trento sulle tracce del Simonino							
35		Preziosi altari ... con le ali							
26		Quando l'intolleranza segna la storia: Giovanni Hinderbach e il 'caso' del Simonino							
16		San Vigilio tra storia e leggenda					III, IV, V		
10		Un museo in musica			Medi e Grandi		I, II		



MUSEO DIOCESANO
TRIDENTINO



Con il contributo del
Servizio Attività Culturali
Provincia Autonoma di Trento



Museo Diocesano Tridentino

Piazza Duomo 18

38122 Trento

Tel. 0461 234419

info@museodiocesanotridentino.it

www.museodiocesanotridentino.it

